

I RISULTATI DELLE OPZIONI

I risultati delle opzioni furono resi noti da Roma il 10 gennaio 1940 con il seguente comunicato: «Sui 313.000 abitanti della provincia di Bolzano il numero degli allogeni di lingua e razza tedesca ammessi, secondo gli accordi, ad esercitare il diritto di opzione era, al 31 dicembre 1939, di 229.500. Di questi, 166.488 hanno optato per la cittadinanza germanica; 27.712 hanno optato per la cittadinanza italiana e 35.300, non avendo sottoscritto alcuna domanda, restano parimenti cittadini italiani.

Per Trento, le cifre sono: sopra 24.453 ammessi ad esercitare il diritto di opzione, 13.015 hanno optato per la Germania; 3.802 per l'Italia e 7.636 non hanno sottoscritto alcuna dichiarazione, restando quindi italiani.

Nella provincia di Udine (Tarvisiano) sopra una popolazione di 5.603 allogeni, ammessi all'opzione, 4.576 hanno optato per la Germania; 337 per l'Italia e 690, non avendo sottoscritto alcuna dichiarazione, sono restati italiani.

Per la provincia di Belluno (Ampezzano) sopra 7.479 ammessi all'opzione, 1.006 hanno optato per la Germania e 6.423 sono rimasti italiani. Altri 280 allogeni, infine, hanno optato per la Germania ed è in corso di accertamento la loro attribuzione di provincia».

In realtà, si trattava, però, di un bilancio meno sfavorevole all'Italia. Difatti, Berlino successivamente diffuse i suoi dati, secondo i quali, avevano scelto la Germania: 195.432 altoatesini ripartiti così: Bolzano 38.862 (86,8%); Oltre Adige 9.760 (92,4); Val d'Adige 11.155 (87,8); Merano 38.396 (88,8); Bassa Val Venosta 14.392 (94,4); Alta Val Venosta 14.392 (94,3); Bressanone 23.073 (90,7); Vipiteno 10.568 (96,2); Val Pusteria 34.294 (90,1). Inoltre 7.027 si erano registrati come ladini.